

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Articolo di Pippo Barzizza apparso sulla rivista
«Musica & Jazz», a. 1, n. 6, 5 Novembre 1945, p. 7:

E' giunto ormai il momento di cominciare a considerare il problema degli arrangiamenti cosiddetti "commerciali", ossia quelli che vengono normalmente usati per la stampa.

Non si tratta tanto di una questione pratica quanto di una questione artistica, la quale però sarebbe destinata ad influenzare sensibilmente il futuro sviluppo della buona musica leggera nostrana. Anche il prestigio della nostra esportazione ne sarebbe grandemente migliorato.

Intendo alludere al numero delle parti nell'orchestrazione, e specialmente voglio riferirmi alla classe dei saxofoni.

L'attuale sistema del trio (due Alti e un Tenore) è da considerare come antiquato e sorpassatissimo. Non vi è oggi un solo arrangiatore degno di tal nome che non si trovi imbarazzato a dover scrivere 32 misure per saxofoni non potendo disporre che del famigerato trio. Occorre fare tante e tali rinunce nella parte armonica che il progresso realizzato in tale campo in questi ultimi anni va completamente a farsi benedire.

Anche la speciosa ragione

ARRANGIAMENTI COMMERCIALI

opposta dagli editori, che ci avvertono severamente che aumentando il numero degli strumenti ci si allontana sempre più dalle possibilità di esecuzione dei piccoli complessi (che sono, naturalmente, la stragrande maggioranza) è un argomento che non regge.

Questo è provato dal repertorio Americano che è eseguito dai complessi minimi sia a Milano che... a Rocca-cannuccia.

Tutt'al più si tratta di usare i soliti accorgimenti come il mantenere il Tenore in duetto col I Alto; molte volte però questa pratica guasta il buon effetto di fusione a quattro, e del resto si è ormai visto che gli Americani a questo proposito non fanno tanti complimenti.

Ho voluto sottolineare il caso dei saxofoni perchè è indubbiamente il più importante. Infatti anche il più semplice arrangiamento reca sempre almeno un refrain per soli Sax., mentre è assai più

raro che lo stesso caso si verifichi per i Brass.

Naturalmente non vi è ragione per omettere la terza Tromba ed il 2° Trombone, tanto più che questi strumenti possono effettivamente e senza troppe difficoltà essere trattati in partitura come parti aggiunte.

Quando del resto si desidera una buona orchestrazione per piccolo complesso la miglior cosa è farla scrivere espressamente per pochi esecutori. Ottimi esempi sono stati realizzati da Ferrari, Kramer ed altri.

Disponendo per esempio di un complesso di 10 esecutori, mi sembra di gran lunga preferibile fornirlo, oltre che dei quattro ritmi, di 4 Sax e di 2 Brass, piuttosto che seguire la vecchia formula 4-3-3.

Specialmente in locale non troppo grande le possibilità di una tale formazione sono di gran lunga maggiori.

Naturalmente, per poter formare le orchestre, occorrono prima gli arrangiamenti, e siccome in questo momento, a sentir parlare di aumentare le "lastre", gli editori vanno in bestia, riprenderemo questo argomento quando sarà più opportuno...

PIPPO BARZIZZA